
ENERGIE E SPERANZE

Chernobyl...ah!...E' difficile aggiungere ancora un'opinione dentro la polemica che la nube radioattiva ha scatenato a livello politico, sociale, ecologico. Tutti abbiamo letto pareri diversi e contrastanti intorno alle centrali atomiche: moltissimo ci è stato detto da scienziati, tecnici, cittadini, avvertiti e responsabili intorno alla "fissione dell'atomo". Molti hanno opinioni precise, altri sono perplessi, altri, ancora pensando che gli effetti non saranno immediati, alzano le spalle.

Qui vorremmo affrontare la questione, se ci sarà mai possibile, da un punto di vista più generale. Riteniamo che solo così, almeno a nostro parere, sarà permesso affrontare il problema, così emergente nella coscienza dei viventi, da un'angolazione più vasta e più serena.

Dobbiamo fare una premessa: essa investe il fatto che l'uomo è una creatura in evoluzione. Non pensiamo, in questo momento, a Darwin e a Lamarck. Quando affermiamo che l'uomo è un essere in evoluzione, vogliamo dire che l'individuo umano è un "congegno" di funzioni fisiche, psichiche, mentali, spirituali che si alimenta attraverso una trasformazione perenne. Se dovessimo tradurre questo concetto in termini geometrici, diremmo che nell'uomo operano incessantemente le categorie della simmetria e della dissimmetria. Ogni individuo vivente, infatti, e quindi anche l'uomo, è simmetrico alla realtà (che è in lui e che lo circonda) in ogni istante (consapevole) del suo vivere e, tuttavia, ad ogni attimo, è dissimmetrico rispetto all'istante che gli si presenta come futuro. E questo perché l'uomo è una creatura in evoluzione (questo va sottolineato) nel suo esistere, nel suo essere e nel suo vivere globale. Accettato questo punto di vista, che riteniamo inoppugnabile, è possibile proporci il problema dei rapporti che intercorrono fra l'essere uomo e le energie che egli ha usato ed usa per vivere, pensare, agire. Queste energie hanno probabilmente solo una colorazione diversa rispetto all'energia unica che tutto investe, protegge, dirige, condiziona, determina.

Sono comunque oggi leggibili: sono l'energia chimica, quella calorifica, quella elettrica ed, infine, quella elettronica e quella della comunicazione. Se esaminassimo lo sviluppo della vita umana quale ci viene proposta dalla paleontologia, dall'etnologia, dall'antropologia, troveremmo senza difficoltà di alcun genere, che l'uomo ha usato, nel suo evolversi, energie sempre più sottili. Sottolineiamo: sempre più sottili.

Dapprima l'energia che ebbe a disposizione fu soltanto muscolare. E' possibile che Caino abbia usato una clava per uccidere Abele. Più tardi, per alleviare la fatica, l'uomo usò la ruota (almeno in Medio Oriente e nell'area del Mediterraneo); ed ancora l'energia dell'acqua dei fiumi (per far girare le pale dei mulini). Infine si concesse al vento (molto più conveniente del remo, ancora legato all'energia muscolare) per navigare sulle acque. Come si può facilmente notare (anche senza interpellare Braudel) l'energia di cui egli si servì fu sempre più sottile, intendendo per sottile una qualità comune alla materia e all'intelligenza. L'uomo entra nella complessità del reale, infatti, sempre più profondamente proprio usando di strumenti ogni volta più "rarefatti", rispetto a quelli che gli sono stati dati dall'esperienza e dal dominio precedenti.

E' questa capacità di usare gli strumenti più sottili quella che gli permette di rompere il velo spesso della realtà morale e fisica che costituisce l'universo. Sottolineiamo ancora, per non essere fraintesi, che in questo discorso il termine sottile investe non soltanto i piani profondi della materia (già esplorata da Plank, da Schrödinger, da Heisenberg, da Rubbia ecc.) ma anche i piani della facoltà che chiamiamo intuizione. Quello che c'è da dire è che ogni scoperta ed uso di energie nuove e più sottili, hanno portato con sé benefici, sollievo dalla fatica, ma insieme disastri di numero e vastità volta a volta sempre maggiori.

Perché l'uomo non vuoi capire che sulla Terra non sarà possibile, per moltissimo tempo ancora, liberarsi dagli archetipi del "dolore" e della "conoscenza": archetipi complementari ed indistruttibili?

Nel secolo scorso, poi, l'energia che si scoprì e si domò, fu quella inerente all'uso del calore. Da qui le macchine a vapore e il motore a scoppio sino agli apparecchi a reazione. Stupenda e tremenda scoperta. E venne il tempo dell'elettricità nella quale siamo immersi e alla quale dobbiamo non solo benefici, ma anche (per le ragioni suddette) sempre più vittime, come tutti possiamo constatare. Oggi siamo nell'era dell'atomo e del suo uso, magari maldestro, e del suo utilizzo. Così i benefici si moltiplicano insieme con le vittime. La domanda è: può l'uomo fermare la sua storia, quella legata al pianeta; quella legata all'energia emergente del pianeta, intendiamo? E' questa la domanda alla quale bisogna rispondere. Non è con i presupposti politici o restrittivi di un vitalismo, in fondo opaco, ma è con la visione dello sviluppo dell'uomo, nella sua permanente ed ineluttabile evoluzione, che si può capire quello che succede.

Qui possiamo fare una previsione. Abbastanza fondata, del resto. Il dominio di forze più sottili potrebbe, un giorno, implicare, per esempio, l'area del pensiero. Un fatto tutt'altro che improbabile. Le riviste specializzate ci dicono infatti che fra le due grandi superpotenze è allo studio anche una "guerra" di questo genere. Si cercano già, ad Est come ad Ovest, individui polarizzati nella mente in modo da poter contrastare, con la forza del pensiero, le "intenzioni" belliche e le armi dell'avversario. Ebbene, se questo potere sul pensiero potrà essere esplicito, anche la nostra vita, la nostra convivenza, evidentemente, verrebbero trasformate. E in modo molto più determinante rispetto a quanto è già capitato nel tempo, volta a volta che le nuove diverse energie sottili sono state scoperte ed utilizzate. In maniera addirittura sconvolgente. Perché allora forse basterà un "momento" ben focalizzato del pensiero per distruggere una forma (e, Dio non voglia, addirittura un uomo).

Se dovessimo o volessimo rinunciare a questa nostra esperienza terrestre, sarebbe tuttavia difficile tornare indietro, perché, di passo in passo, si arriverebbe ad Adamo. E se tuttavia noi non siamo più Adamo, allora ogni osservazione, ogni polemica, ogni protesta (pur accettabile in ordine alla convivenza umana) sono destinate a lasciare il tempo che trovano. Il fatto è che la conquista delle energie sempre più sottili, poiché essa non dipende dalla sola volontà umana, è ineluttabile come la morte fisica. Naturalmente, si può corregger un cammino, si può variare un percorso. E' tuttavia assolutamente certo che è impossibile poter rinunciare all'evoluzione.

Ma c'è di più: il nostro è il tempo che trova nella psicologia (da Hartmann, a Freud, a Fromm) un motivo di consolazione alle angosce, alle nevrosi, alle psicosi che ci tormentano. Quello che è strano è come gli epistemologi che si dilettono di storicismo (come Khün e Lakatos, per esempio) non ci abbiano ancora detto come lo studio del subatomico sia analogo e simile allo studio della mente e della psiche umana, dato che sono due ordini di scavo scientifico, assolutamente paralleli. E questo perché il fronte della cultura è unitario. Ne deriva che la tanto temuta ambivalenza di bene e male, nasce in sostanza, da una visione del pensiero e dell'esistenza, puramente orizzontale. E questo è un'operazione minuscola, tutto considerato. Perciò riteniamo che il problema delle radiazioni atomiche debba essere visto (pur col dispiacere che nasce dal pensare che io stesso che scrivo, possa essere devastato dalla nube di Chernobyl) nell'ordine, seppur scomposto, lineare e progressivo del cammino evolutivo dell'uomo.

Ci permettiamo allora di ripetere quello che su queste colonne abbiamo già scritto: che la sintesi culturale, che si sta realizzando tra religione, scienza ed arte, è già nella coscienza umana, per cui si può dire che le crisi che abbiamo attraversato (ed attraversiamo), ci siano state imposte con lo scopo di farci capire, come la speranza sia la vera virtù da praticare oggi. Proprio oggi, in questo tempo di desolazione e di paura. Ma quanto importante per l'evoluzione dell'uomo!

Emo Marconi